

menti in cui (come nelle due guerre) pubblico e privato sono costretti a mescolarsi. I personaggi, usciti dal loro paradiso dorato, dalle antiche ville comasche fronzute di alberi (le uniche testimonianze che sopravvivono ai secoli), scoprono con amarezza e orrore che cosa significhino, veramente, parole rimaste sempre lontane dal loro mondo, irreali: la storia, la guerra... Non c'è consolazione o speranza: tutti procedono incontro al proprio destino, senza riceverne segnali premonitori, e gli avvenimenti, le emozioni, i gesti divengono, nella memoria, nomi e parole da tramandare ai posteri, come le stranezze del bisnonno Manfredo, agli inizi dell'Ottocento, o la verde adolescenza di Emma Lucini, dei fratelli Marco Federico e Luca Olgiati Drezzo, e dell'amico del cuore, Nicola Boselli, alla vigilia della prima guerra mondiale.

Con stile originale, spesso gonfio, barocco, Biondi offre, attraverso frammenti di esistenza, la complessa immagine di un secolo rivissuto e fantasticato nell'apparente irrilevanza di minuscoli accadimenti individuali. Sono, tuttavia, i fantasmi ricorrenti del tempo passato, e delle



Mario Biondi

ombre che non sono più attorno a noi, a creare quella sommersa coloritura patetica che conquista il lettore: gli «occhi di una donna», di Emma, sono anche i nostri, che, nelle pagine del romanzo, contemplano smarriti, incapaci a mutare il corso degli eventi, l'inesorabile curvatura della vita, incontro alla morte. □

LA NARRATIVA

di Giovanni Pacchiano

Quelli che Dio unisce e Storia divide

Un romanzo di Mario Biondi da leggere in un fiato

GLI OCCHI DI UNA DONNA, Mario Biondi, Longanesi, lire 20000.

Buona fortuna a Mario Biondi. Il suo romanzo, *Gli occhi di una donna*, finalista al premio Super Campiello, è il più affascinante, il più intenso dei cinque libri concorrenti e merita la vittoria. Un romanzo storico lombardo, al di fuori di ogni moda; straordinario per la potenza lirica e la suggestione del vastissimo tessuto narrativo.

La vita di due famiglie, i ricchissimi industriali Lucini e gli aristocratici decaduti Olgiati Drezzo, è seguita dalla prima guerra mondiale sino agli anni Ottanta attraverso le vicende di una moltitudine di personaggi, portati a differentissimi esiti dall'indole personale e dal processo drammatico della storia.

Le due casate si congiungono in un matrimonio, quello di Luca Olgiati Drezzo con Emma Lucini, celebrato nel primo dopoguerra; ma rimangono sostanzialmente estranee e diverse: la bizzar-

ra follia degli Olgiati Drezzo, ereditata appieno da Luca, mal s'accorda con l'educazione composta e formale dei Lucini; gli interessi economici uniscono e dividono, in tempi successivi, due mondi che non possono saldamente coincidere. La simpatia e l'affetto di chi segue la trama (il romanzo va oltre le trecento pagine, ma si legge d'un fiato, con la commozione e l'affanno che sorgono nell'animo di fronte alla grande narrativa) vanno a quelle figure che apertamente esprimono il loro disagio dinanzi all'enigmatico scorrere della vita, e che reagiscono come possono, e con manifestazioni diversissime, dalla sofferta accettazione della realtà allo scarto imprevedibile, al comportamento eccentrico. Luca ed Emma, primi fra tutti, e il figlio Manfredo Giorgio, l'ultimo vero erede delle due dinastie, un solitario segnato per sempre nel carattere dalla tragica fine del padre.

La successione temporale